

La Biennale di Venezia verso un futuro in digitale

Giovanna Pasini

Archivio storico delle arti contemporanee (ASAC) della Fondazione la Biennale di Venezia

La Biennale di Venezia è da oltre un secolo una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo. Fin dalla sua origine (1895) è all'avanguardia nella promozione delle nuove tendenze artistiche, organizzando manifestazioni internazionali nelle arti contemporanee, secondo un modello pluridisciplinare che ne caratterizza l'unicità. Si colloca ai vertici mondiali sia per la Mostra internazionale d'arte cinematografica (63 edizioni), sia per l'Esposizione internazionalele d'arte (51 edizioni) e la Mostra internazionale di architettura (10 edizioni), e prosegue la grande tradizione dei Festival della musica (50 edizioni) e del teatro (38 edizioni), affiancati ora dal Festival della danza (4 edizioni).

Per mezzo dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC), la Biennale tutela, conserva e valorizza il suo patrimonio documentale raccolto dal 1895 a oggi. L'ASAC è una struttura pluridisciplinare e multimediale e si articola in:

- *Fondo storico*: 3.000.000 di documenti.
- *Fototeca*: 600.000 positivi; 40.000 diapositive; 37.000 negativi; 28.000 lastre.
- *Cineteca*: 1.080 film.
- *Mediateca*: 8.282 video; 3.604 audionastri; 5.000 dischi sonori; 233 CD-Rom.
- *Collezione manifesti*: 3.100 tra manifesti e locandine.
- *Raccolta documentaria*: 1.500.000 documenti.
- *Biblioteca*: 127.700 tra libri e cataloghi.
- *Collezione periodici*: 3.000 titoli.
- *Collezione partiture e spartiti*: 4.000 tra partiture e spartiti.
- *Fondo artistico*: 2.515 opere (194 dipinti; 55 sculture; 547 bozzetti di scena; 916 stampe; 85 disegni; 531 fotografie d'artista; 39 progetti; 67 multipli; 14 plastici; 67 oggetti vari tra cui mosaici, piatti, vasi, calchi).
- *Archivio microfilm*: circa 100 microfilm; circa 6.000 microfiche.
- *Archivio progetti*: circa 200 contenitori di progetti e disegni.
- *Fondo e magazzino editoriale*: 135.000 tra monografie, cataloghi, depliant, brochure, volantini.

A partire dal 2000, durante la presidenza di Paolo Baratta, la Biennale mise a punto un progetto di recupero del suo archivio, che prevedeva anche la digitalizzazio-

ne di alcuni documenti scelti tra quelli più significativi e particolarmente richiesti dal pubblico e quelli ridotti in un precario stato di conservazione:

- 30.321 scatti (lastre, positivi, negativi, diapositive di cui 2100 riproduzione dei manifesti);
- 2.500 circa fotografie, relative al Fondo Artistico;
- 870 film riversati;
- 100 ore di materiale audio riversato su supporto digitale.

A questa descrizione del “fondo digitale” si devono aggiungere anche le riprese fotografiche digitali delle manifestazioni di tutti i settori di attività della Biennale realizzate dal 2003. Purtroppo attualmente risulta impossibile una loro precisa quantificazione, che si aggira intorno ai 25.000 scatti.

Nel 2005 Giorgio Busetto, direttore dell'ASAC dal 1 settembre 2004, decise di fare analizzare dalla Fratelli Alinari Edizioni artistiche e dal Dipartimento di ingegneria dell'informazione (DEI) dell'Università di Padova il patrimonio digitale dell'archivio. Tale indagine si rese necessaria per avere un quadro più chiaro sulla qualità del materiale a disposizione, anche in vista di una sua possibile commercializzazione, ma soprattutto per sapere come procedere per eventuali nuovi progetti di digitalizzazione. Il report di analisi, realizzato da Leonardo Lemmi della Fratelli Alinari il 10 maggio 2005, permise di evidenziare tale situazione:

«A seguito dell'incontro avvenuto in data 10 Maggio 2005 nella sede di Venezia si evince che l'archivio digitale della Biennale di Venezia è costituito da:

- n. 10.294 LASTRE (fondo L) acquisite nel formato 2000x3000 pixel a una risoluzione di 72 dpi; il fotoritocco risulta accettabile.
- n. 16.411 DIAPOSITIVE (fondo D) acquisite nel formato 800 pixel (lato lungo) a una risoluzione di 72 dpi; il fotoritocco per queste dimensioni non è determinante.
- n. 2.529 NEGATIVI (fondo N) acquisite nel formato 800 pixel (lato lungo) a una risoluzione di 72 dpi; il fotoritocco per queste dimensioni non è determinante.
- n. 788 STAMPE/POSITIVI (fondo F) acquisite nel formato 1400 pixel (lato lungo) a una risoluzione di 72 dpi; il fotoritocco risulta accettabile.
- n. 299 VARIE (la cui fonte analogica non è deducibile) acquisite nel formato 800 pixel (lato lungo) a una risoluzione di 72 dpi; il fotoritocco per queste dimensioni non è determinante.

Per un totale di n. 30.321 immagini digitali salvate nel formato PNG (lo standard è peraltro TIFF o JPEG) pari a uno spazio disco di 45,5 GB».

Tale disamina evidenziò che nessuna di queste immagini rispondeva agli standard ministeriali e solo le digitalizzazioni delle lastre avevano una dimensione appena sufficiente per consentirne anche una gestione commerciale; le restanti immagini potevano essere utilizzate solo per applicazioni video, ovvero Internet, presentazioni, *slide-show*, documenti elettronici. Ciò rispondeva in effetti agli obiettivi del progetto avviato nel 2000, che intendeva digitalizzare il patrimonio solo per renderlo fruibile in rete.

Il patrimonio conservato, come descritto all'inizio, è vasto ed eterogeneo, quindi risulta difficile programmare una sistematica, ma onerosa, digitalizzazione di tutti i fondi, soprattutto quando i finanziamenti sono sempre meno adeguati. Ciò nonostante tra novembre 2005 e febbraio 2006, seguendo il criterio del particolare e critico stato di conservazione dei documenti, si è scelto di passare in digitale i microfilm, prodotti da personale interno ad ASAC tra il dicembre 1990 e il febbraio 1994, dei 113 volumi della serie copialettere. Ogni volume consta di circa 500 documenti e pertanto i microfilm da digitalizzare comprendevano circa 56.500 fotogrammi. Tale intervento venne affidato alla Ditta Gallo Pomi di Padova, poiché assicurava:

- una digitalizzazione dei microfilm secondo gli standard elaborati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito del progetto della Biblioteca Digitale Italiana;
- una lavorazione effettuata manualmente da personale qualificato e non attraverso attrezzature d'acquisizione automatica, al fine di ottenere per ciascuna immagine la migliore resa;
- dimensioni di acquisizione dei documenti (regolabili attraverso zoom ottico), tenute all'interno dei limiti che consentono il massimo ingrandimento dell'immagine e la migliore leggibilità.

Pianificare un progetto di digitalizzazione ha senso solo se a questo si accompagna anche un piano di lavoro che preveda la gestione e l'accesso ai materiali digitalizzati. Infatti la creazione di un archivio digitale è normalmente di sprone per l'avvio di procedure di acquisizione in formato digitale del materiale contenuto nei fondi. Le digitalizzazioni fatte nel 2000 rientravano in un più vasto e articolato progetto, chiamato Sistema multimediale (SMM), per l'ideazione e la creazione di un sistema informativo unitario per la gestione degli eventi e delle attività culturali correnti, la loro documentazione, la loro archiviazione permanente e la loro fruizione tramite reti Intranet e Internet. Sempre tra il 2000 e il 2001 si stava realizzando anche un altro data base, la Mostra delle Mostre (in collaborazione con l'Ogilvy Group di Milano), con l'intento di rendere disponibile su Web tutte le informazioni possibili relative alle diverse edizioni della Biennale provenienti dai set-

tori come se si trattasse di un unico grande catalogo o di un'unica grande mostra. La prima fase del progetto prese in considerazione i dati delle Esposizioni internazionali d'arte sin dalla prima edizione del 1895. Il data base di inserimento era costituito da una scheda esposizione, una scheda artista e una scheda opera. Vennero inseriti 15.000 nominativi artisti partecipanti alla sezione Arti visive dalla prima Esposizione internazionale del 1895. Purtroppo, entrambi i progetti si arenarono nel 2002 con la fine dei finanziamenti.

Un'esigenza, più volte ribadita dallo stesso direttore Giorgio Busetto, è quella di non voler avviare nuove attività senza prima verificare la possibilità di recuperare quei progetti che già erano stati avviati per la soluzione del problema. Tra il 2004 e il 2005 si tentò quindi di riprendere entrambi questi lavori. Ciò si è dimostrato possibile per il database Mostra delle Mostre, che è stato recuperato e aggiornato (ad oggi sono stati inseriti dati relativi a dieci edizioni dell'Esposizione internazionale d'arte), mentre il progetto del Sistema multimediale non ha potuto essere ripreso. La proposta della ditta che aveva seguito i lavori sin dalla loro genesi di non utilizzare software *open source*, oltre alla necessità di stanziare, solo ed esclusivamente per questo progetto, risorse finanziarie non disponibili, hanno reso questa via impraticabile.

Nel frattempo si era stipulata una convenzione con il Dipartimento di ingegneria di Padova, grazie alla quale all'inizio del 2005 cominciò una fase di attenta e scrupolosa disamina del patrimonio digitale dell'archivio, disamina che naturalmente riguardò anche i diversi e frammentati data base. Tale indagine evidenziò la ricchezza del patrimonio di dati dell'archivio ma anche la fragilità dei suoi strumenti che ne impedivano la divulgazione. Oltre al Sistema Multimediale e al Mostra delle Mostre in ASAC si utilizzavano alcuni data base per la gestione del lavoro corrente delle seguenti raccolte:

- Catalogo dei Periodici correnti, cessati e rari.
- Catalogo della Mediateca (video, pellicole, audio, CD, CD-Rom).
- Catalogo del Fondo artistico (opere d'arte).
- Catalogo del Fondo editoriale (cataloghi e pubblicazioni della Biennale).
- Fototeca (le circa 30 mila immagini digitalizzate a campione dai fondi fotografici dell'ASAC).

Tale situazione però si presentava estremamente frammentata: esisteva una diversa base di dati per quasi ciascun fondo e ciascuna delle manifestazioni. Si trattava di fogli di lavoro o semplici tabelle inserite in programmi di videoscrittura. In altri casi, anche se veniva utilizzato un sistema di base di dati, le informazioni erano rappresentate da una singola tabella. Ciò era determinato dalla necessità di un rapido sviluppo del sistema per l'archiviazione di informazioni e dalla necessità di

privilegiare la semplicità di interazione da parte del personale dell'archivio. Ma un simile approccio presentava forti limiti:

- rischio di inconsistenza dei dati: le stesse informazioni dovevano essere riportate su sistemi diversi;
- impossibilità di effettuare delle interrogazioni complesse sul contenuto dei fondi e delle manifestazioni;
- impossibilità di rendere disponibili i dati on line. Non tutti i software utilizzati consentivano un accesso sicuro tramite interfaccia web.

Venne allora richiesto uno studio di fattibilità alla *spin-off* del Laboratorio di tecnologia e telecomunicazioni multimediali del Dipartimento di ingegneria dell'informazione dell'Università di Padova, la 3Deverywhere, che propose la creazione di una base di dati unificata realizzata con un software di tipo *open source* che garantisse maggior sicurezza e stabilità rispetto a software proprietari, secondo un programma di attuazione che prevedeva tre scadenze temporali nell'arco di tre anni per il completamento del progetto.

La realizzazione di un tale lavoro, impegnativo dal punto di vista delle risorse finanziarie e umane, era però assolutamente in linea con il programma di attività dell'ASAC, che dal 2004 era stato definito sulla base dell'esigenza prioritaria di avviare attività collegate alla valorizzazione, la tutela e la conservazione delle raccolte. Inoltre la realizzazione di un archivio digitale del materiale in possesso dell'ASAC si presentava particolarmente interessante per la tipologia e la varietà dei fondi e delle informazioni riguardanti le diverse manifestazioni della Biennale. Nel settembre del 2005 la prima fase del progetto ASAC-DATI ebbe quindi inizio.

Essenziali si sono dimostrate le numerose interviste effettuate a un ristretto numero di curatori di fondi, in seguito alle quali durante i primi incontri si sono gettate le basi di un linguaggio comune con il quale descrivere il campo di applicazione ed evidenziare le componenti fondamentali che accomunano i diversi fondi, come anche per spiegare le similarità, differenze e connessioni esistenti tra le diverse tipologie di informazioni gestite dall'archivio.

Durante gli incontri con il personale è inevitabilmente emerso, come uno dei primi problemi da affrontare, il diverso significato attribuito ad alcuni termini del linguaggio comune, vocaboli che invece nella terminologia adottata comunemente nel mondo delle basi di dati assumono una particolare accezione. Sulla base di quanto emerso dai colloqui vennero evidenziati alcuni requisiti di cui era necessario tenere conto nella progettazione della base di dati:

- Rappresentare il contenuto dei fondi in modo conforme alle schede ministeriali. Ciò costituisce un vincolo importante, che impone alcune scelte sugli attributi delle entità che contribuiscono alla definizione delle informazioni dei fondi.

- Evidenziare la peculiare eterogeneità dei fondi dell'archivio.
Le interrelazioni possibili tra i dati contenuti nei fondi sono innumerevoli, e sono dovute principalmente al fatto che i medesimi artisti hanno avuto negli anni funzioni diverse, come ad es.: regista di un film premiato a un'edizione della Mostra del cinema, componente della giuria di un'edizione successiva, soggetto del materiale fotografico che correda uno dei suoi film, soggetto di fotografie scattate per documentare un evento della Biennale, e possibilmente anche coinvolto in altri tipi di eventi, come la Biennale musica o la Biennale teatro.
- Promuovere maggiormente l'immagine e le attività dell'ASAC. E la promozione migliore si ottiene proponendosi come fornitore di servizi nel Web, ovvero nel caso dell'ASAC mettendo a disposizione le informazioni sul contenuto dei fondi e degli eventi. In particolare che la memoria storica degli eventi promossi dalla Biennale rappresenta forse il patrimonio di maggior interesse per gli studiosi.

È apparso chiaro dal principio che il sito della Biennale di Venezia poteva soddisfare le esigenze degli utenti in cerca di informazioni dell'ultima ora o relative agli eventi temporanei organizzati di anno in anno, ma non poteva rispondere alle diverse esigenze dell'archivio. Era quindi necessario passare dall'aver una sezione del sito Biennale dedicata ad ASAC, al costruire un meccanismo di rinvio a quest'ultimo dotandosi di una serie di altri strumenti per la consultazione dei suoi fondi.

La realizzazione di ASAC-DATI ha anche costituito l'occasione per avviare una nuova campagna di digitalizzazione dei materiali della fototeca: tra aprile e ottobre del 2006 sono state digitalizzate 6.000 foto, e questa volta lo si è fatto seguendo gli standard ministeriali. Sono state quindi acquistate attrezzature adeguate a garantire tali standard — non solo nuovi scanner, ma anche una nuova macchina digitale per documentare le manifestazioni, anch'essa in regola con le norme ministeriali.

Inoltre, il nuovo deposito dell'ASAC, collocato presso il Parco scientifico e tecnologico Vega di Marghera e destinato a divenire operativo entro la fine di gennaio 2007, ospiterà i laboratori attrezzati per la digitalizzazione e la catalogazione automatizzata dei fondi.

La necessità di suddividere l'intero progetto in diverse fasi, vista la quantità, la varietà e l'eterogeneità dei materiali dell'archivio, ha determinato l'identificazione di fondi e manifestazioni che per primi sarebbero stati trattati. Ecco allora che la realizzazione di una base di dati per la gestione di Cineteca, Fototeca e di notizie relative alla Manifestazione del cinema, ha rappresentato la prima fase di questo importante e complesso progetto. Grazie anche al lavoro di nove catalogatori, tra i mesi di aprile e settembre del 2006, sono stati inseriti nel nuovo data base ASAC-DATI:

- 13.000 schede minimali di film (titolo del film, regia, anno, nazione) presentati alla Mostra del cinema dal 1932 al 2006. Inoltre, schedatura completa delle edizioni del 2004, 2005 e 2006.
- 30.000 schede di foto relative alla Mostra di cui 15.500 disponibili anche in formato digitale (6.000 digitalizzazioni da stampe e 9.500 native digitali dal 2003 al 2006).
- Dati minimali relativi a tutte le manifestazioni organizzate dalla Biennale nei suoi 111 anni di attività culturale (nome manifestazione, data, presidente, curatore, riproduzione digitale di tutti i manifesti generali dal 1895 al 2006).
- Catalogo completo della cineteca, con schede corredate di trailer degli 870 film digitalizzati.

ASAC-DATI è stato testato alla 63a Mostra internazionale d'arte cinematografica: i mille scatti giornalieri effettuati in tempo reale fatti dai fotografi Biennale venivano selezionati, catalogati e resi disponibili alla consultazione attraverso alcune postazioni. Nonostante l'interesse in quei giorni fosse giustamente rivolto alla manifestazione, molti giornalisti, critici e fotografi hanno avuto modo di interrogare la base di dati, dimostrandosi piacevolmente sorpresi da tale lavoro.

Entro dicembre 2006, ASAC-DATI sarà on line. Il suo varo è necessario anche a fronte della convenzione stipulata nel dicembre 2005 con il Ministero per i beni e le attività culturali al fine di partecipare al portale della cultura: da fine settembre sino a dicembre gli ingegneri di Padova lavoreranno con gli ingegneri di Pisa per rendere interoperabili i due sistemi.

Giunti a questo punto del progetto, occorrerà decidere circa il futuro del data base Mostra delle Mostre: si tratterà di stabilire se continuare ancora per qualche tempo su binari distinti e collegati eventualmente solo da un semplice link, o cercare piuttosto di sfruttare al massimo il lavoro fatto in passato per l'analisi e la realizzazione dello schema di questa base di dati, facendola confluire in ASAC-DATI.

ASAC-DATI è un progetto complesso, meticoloso e per certi aspetti interminabile, ma reso necessario proprio dalla chiusura dell'ASAC. ASAC-DATI garantisce infatti la valorizzazione dell'archivio, le cui collezioni diverranno accessibili da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, ed è inoltre un valido strumento per la gestione e, di conseguenza, la conservazione delle sue preziose raccolte. Un lavoro che, come è facile immaginare, necessita di un grande sforzo economico e che si scontra con la sempre più difficile reperibilità delle risorse. Cionostante, a un anno di distanza dall'avvio del progetto, sono stati individuati altri fondi dell'archivio (manifesti, mediateca, spolio periodici) e si è dato il via all'analisi e quindi alla realizzazione della seconda parte del progetto.